

Curzio Mazzi

La Congrega  
dei Rozzi di Siena  
nel secolo XVI

*con una nota introduttiva di  
Mario De Gregorio*

Volume I

Il progetto di uno studio sulla vicenda dei Rozzi del Cinquecento fu intrapreso da Curzio Mazzi in età giovanile, quasi sicuramente appena dopo la laurea in giurisprudenza conseguita nell'ateneo senese nel luglio 1870<sup>1</sup>. Il lavoro, infatti, si trovava in fase avanzata già nell'estate del 1873, quando un suo abbozzo fu inserito fra i manoscritti, tutti relativi ai Rozzi, sottoposti dall'autore, allora ventiquattrenne, all'attenzione di quello che era stato il suo docente di lette-

<sup>1</sup> Manca per adesso una biografia del Mazzi. Nato a Siena il 2 luglio 1849, era figlio di Domenico, avvocato e sindaco di Siena dal 1871 al 1877. Qualche indicazione sommaria sulla sua vicenda biografica e sulla sua carriera professionale nella Mediceo-Laurenziana, alla Nazionale di Firenze e alla Vallicelliana di Roma, nei necrologi successivi alla morte, avvenuta il primo ottobre 1923. Cfr. *Curzio Mazzi*, "Bullettino senese di storia patria", 30 (1923), p. 83; F. IACOMETTI, *Curzio Mazzi*, *ivi*, pp. 176-182 (con elenco delle opere); "Miscellanea storica della Valdelsa", 32 (1924), f. 2-3, p. 162 (con la citazione delle pubblicazioni del Mazzi sullo stesso periodico); "Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze", n. 270, 1923, dicembre, p. XLVII; "La bibliofilia", 25 (1923), disp. 7, p. 225. Cfr. anche G. BIAGI, *Chi è? Annuario biografico italiano con cenni sommari delle persone più note del Parlamento, dell'esercito, dell'armata, della magistratura, del clero, delle pubbliche amministrazioni, dell'insegnamento, della letteratura, dell'arte, dell'industria e del commercio*, Roma : Casa Editrice Romagna e C., 1908, p. 170; T. ROVITO, *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli : Rovito, 1922, p. 245; C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli*, Firenze : Olschki, 1933, p. 343; M. PARENTI, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*, II, Firenze : Sansoni, 1959, p. 240; U. CAGLIARITANO, *Mamma Siena. Dizionario biografico-aneddotico dei senesi*, V, Siena : Fonte Gaia, 1976. Qualche citazione, relativa alla sua partecipazione alla Società bibliografica italiana, in C. GIUNCHEDI-E. GRIGNANI, *La Società bibliografica italiana (1896-1915). Note storiche e inventario delle carte conservate presso la Biblioteca Braidense*, Firenze : Olschki, 1994.

re al liceo e che da allora sarebbe divenuto in certo modo lo strenuo protettore dell'opera: Isidoro Del Lungo.<sup>2</sup> Con questi il Mazzi aveva ripreso contatti già nel corso del 1868, quando dubbi ed incertezze sugli ormai avanzati studi di legge, in qualche modo contrastanti con i personali interessi per la storia della letteratura e del costume, lo avevano indotto a rivolgersi per conforto a quell'erudito maestro cui lo stesso autore de *La Congrega* avrebbe molti anni dopo dedicato un accurato tributo bibliografico, "assai più - com'ebbe a scrivere Guido Biagi nella prefazione - che un'arida rassegna di titoli".<sup>3</sup>

Nell'occasione, ringraziando l'antico scolaro della priorità di lettura accordatagli, l'accademico della Crusca non avrebbe mancato di lodare con entusiasmo l'impianto e l'argomento di quei lavori, non rinunciando comunque a fornire qualche suggerimento in merito al contenuto delle note, considerate spesso prolisse ed eccessivamente aderenti ad interessi linguistici particolari dell'autore, e ad avanzare l'indicazione di procedere inizialmente alla compilazione di un volume preliminare con le opere dello Strascino, "volumetto" - a suo dire - certo appetibile per l'editore bolognese Romagnoli, impegnato dagli anni vicini all'Unità con la collezione della "Scelta di curiosità letterarie inedite o rare"<sup>4</sup>, o per il livornese Vigo, anch'egli da tempo interessato ad edizioni di testi letterari italiani dei secoli precedenti.<sup>5</sup>

<sup>2</sup> Sul Del Lungo, oltre a quanto citato in seguito, cfr. la voce di L. Strappini in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 38, Roma : Istituto della enciclopedia italiana, 1990, pp. 96-100, con relativa bibliografia.

<sup>3</sup> Cfr. ACCADEMIA DEGLI INTRONATI DI SIENA, *Carte Mazzi*: I. Del Lungo a C. Mazzi, Firenze 25 ott. 1868. Le successive citazioni di lettere al Mazzi, quando non altrimenti indicato, fanno sempre riferimento a questo fondo, in cui è reperibile anche il manoscritto servito per la stampa de *La Congrega del Rozzi nel secolo XVI*, oltre a quelli di diverse altre opere edite dallo stesso erudito. Per la bibliografia del Del Lungo ad opera del Mazzi cfr. A. GIGLI-C. MAZZI, *L'opera letteraria e civile di Isidoro Del Lungo (1861-1921)*, "Rivista delle biblioteche", XXXI (1920 ma stampato nel 1923), pp. 49-114; in estr. Firenze : Stabilimento tipografico E. Ariani, 1922.

<sup>4</sup> Sulla produzione editoriale dell'azienda bolognese cfr. *CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, vol. 11, Milano : Editrice Bibliografica, 1991, pp. 8667-8673.

<sup>5</sup> Cfr. I. Del Lungo a C. Mazzi, Firenze 21 lu. 1873. Sulla produzione editoriale dell'azienda del Vigo cfr. *CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento cit.*, vol. 12, pp. 10305-10309.

Riguardo ad una compilazione compiuta sull'intera vicenda dei Rozzi del secolo XVI, il Del Lungo poi incoraggiava decisamente il giovane, dichiarando che "sarà cosa da rispondere perfettamente alla curiosità degli eruditi, e alle difficoltà dell'intricato argomento", ma suggeriva anche una scansione diversa del progetto, che in seguito, di fatto, sarebbe rimasta nella stesura definitiva dell'opera: quella di una parte introduttiva generale, seguita da alcune appendici e, in ultimo, dalla bibliografia.<sup>6</sup> Su quest'ultima il collaboratore dell'"Archivio storico italiano" palesava anzi l'idea di un'estensione sostanziale, che avrebbe anch'essa in futuro improntato il testo pubblicato dal Mazzi: "dovendo il suo libro offrire un'idea il più possibile compiuta di tutta questa letteratura rozzesca, anche a quelli, e saranno i più, che non ne abbiano mai avuto sott'occhio un documento, dare de' componimenti registrati, almeno di tutti quelli che si potesse, un sunto compendiosissimo ma fedelissimo, com'ella ha fatto egregiamente nel principio delle sue note al *Magrino* e al *Coltellino*."

Ma l'intervento dell'accademico della Crusca in favore del giovane non si sarebbe fermato a questo: al fine di integrare quel "diligentissimo e compiuto lavoro da lui quasi ultimato" avrebbe subito raccomandato il giovane, reduce da un'accurata esplorazione delle biblioteche fiorentine, ad un bibliografo esperto di cose senesi come Scipione Bichi Borghesi<sup>8</sup> e all'allora bibliotecario della Chigiana Giuseppe Cugnoni, e, in più, per assicurargli una posizione adeguata e in grado di permettere la prosecuzione del lavoro, lo avrebbe consigliato di concorrere ad un posto di funzionario presso il Ministero dell'Istruzione, assicurandogli un appoggio concreto attraverso una serie di lettere a suoi corrispondenti romani e non solo.<sup>9</sup> Fallita questa occasione, pur arrivando fra i primi nel concorso, il Mazzi avrebbe

<sup>6</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Cfr. I. Del Lungo a S. Bichi Borghesi, Firenze 14 ag. 1873.

<sup>9</sup> Cfr. I. Del Lungo a C. Mazzi, San Domenico di Fiesole 17 sett. 1873. Nella lettera del 28 ottobre successivo il Del Lungo avrebbe anche accennato alla possibilità di far scrivere a Giulio Rezasco, allora nella segreteria generale del Ministero, e due giorni dopo gli avrebbe fatto pervenire una missiva per il Bonazia. Il contatto del Del Lungo con il Rezasco era costituito da

ripreso di gran lena i suoi studi sui Rozzi. Alla metà di marzo 1874 il Cugnoni gli avrebbe comunicato la scomparsa fra i codici chigiani di una *Relazione storica della festosa congrega dei Rozzi di Siena*<sup>10</sup>, ma gli avrebbe dettagliatamente elencato il contenuto di una *Raccolta chigiana di commedie senesi*, comprensiva di un *Viaggio di uno eremita al tempio di Giove* di Marcello Roncaglia, de *La travolta* di Ascanio Cacciaconti e dell'*Egloga rusticale di Scatizza* dello Stricca Legacci.<sup>11</sup>

Cesare Guasti, cui aveva scritto il 30 ottobre: "Nel Ministero dell'Istruzione a Roma è aperto un concorso per alcuni posti di segretario, commesso, ecc.; e ad uno di essi, per segretari, concorre un giovane senese, a me molto caro, il dott. Curzio Mazzi, figlio dell'attual sindaco di Siena. Egli è stato già mio scolare in quel Licco, e de' migliori sott'ogni rispetto e più affezionati ch'io abbia avuto: poi ha fatto l'università, e si è, secondo il desiderio de' suoi, laureato in legge ed ora sarebbe vicino ad avvocatarsi, ma non si sente disposto per quella professione, e preferisce la via degli impieghi. Io ho avuto gradita occasione di ravvicinarmigli nell'estate scorsa, che un bel giorno me lo vidi comparire dinanzi con un grosso scartafaccio sotto il braccio, contenente una istoria diligentissima e compiuta della Congrega de' Rozzi; e per questo suo lavoro, ch'io ho esaminato e trovato degno di molta lode, si trattenne dei giorni in Firenze a studiare le cose rozzesche della Palatina. Io non dubito affermare che s'egli, vincendo la sua grande timidezza, lo porrà in luce, procaccerà non piccola lode a sé ed utile all'erudizione letteraria italiana. Tutte queste cose le dico, per far capo ad una preghiera: che sarebbe di scriver direttamente al comm. Rezasco due righe di raccomandazione per questo bravo giovinotto..." (l. Del Lungo a C. Guasti, San Domenico di Fiesole 30 ott. 1873, pubbl. in *Carteggi di Cesare Guasti*, a c. di F. De Feo, V: *Carteggio con Isidoro Del Lungo. Lettere scelte*, Firenze: Olschi, 1977, pp. 172-173). Il Guasti avrebbe esaudito la preghiera. Cfr. la lettera al Del Lungo da Galciana del 1 nov. 1873 pubbl. *ivi*, pp. 173-174.

<sup>10</sup> È difficile che si tratti del ms., quasi con lo stesso titolo, dell'opera di Giovanni Antonio Pecci *Relazione storica dell'origine e progresso della festosa Congrega de' Rozzi di Siena, diretta al sig. Lottin stampatore in Parigi da maestro Lorenzo Ricci mercante di libri vecchi*, stampata con la data di Parigi [ma Lucca] nel 1757. Oltre che la stampa, facilmente reperibile a Siena, il Mazzi conosceva certamente l'autografo di quest'opera nella Biblioteca Moreniana di Firenze (*Manoscritti Pecci* 104/7) e le due copie, anch'esse autografe del Pecci (*ivi* 104/8 e 9). Desto meraviglia semmai che la accertata consultazione dell'archivio dell'Accademia dei Rozzi non lo abbia condotto a sciogliere esattamente il falso luogo di stampa dell'edizione. Questa è individuabile infatti in un inserto specifico (ARCHIVIO DELL'ACCADEMIA DEI ROZZI, VII: *Memorie, documenti e opere dei Rozzi e Rozzi Minori*, 4, c: *Memorie concernenti la stampa della storia dell'Accademia de' Rozzi compilata nell'anno 1756 con la storia della medesima*) su tutta la vicenda seguita ad un questionario sulle accademie senesi inviato alla fine del 1753 all'Accademia degli Intronati dal libraio ed editore parigino Augustin Lottin e che produsse, oltre all'opera del Pecci - derivata a sua volta da una relazione sulle accademie degli Intronati, dei Rozzi e dei Fisiocritici -, anche quella di Giuseppe Fabiani *Memoria sopra l'origine ed istituzione delle principali accademie della città di Siena, dette degl'Intronati, dei Rozzi e dei Fisiocritici* pubblicata a Venezia nella "Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici" del Calogerà nello stesso 1757.

<sup>11</sup> Cfr. G. Cugnoni a C. Mazzi, Roma 17 mar. 1874.

A distogliere il Mazzi per qualche tempo dagli studi sarebbe giunta di lì a poco l'ipotesi di un ulteriore concorso allo stesso Ministero, segnalato questa volta dal Buonazia<sup>12</sup>, e di un impiego come commesso all'Accademia della Crusca, naturalmente suggerito e sostenuto dal Del Lungo<sup>13</sup>, ma ormai, nell'autunno del 1874, il lavoro sui Rozzi poteva considerarsi di fatto concluso e si apriva in qualche modo la lunga e travagliata vicenda che avrebbe portato alla sua pubblicazione soltanto otto anni più tardi. Era lo stesso Del Lungo a riportare al Mazzi, già nel settembre di quell'anno, l'opinione di Alessandro D'Ancona - "editore senese a cosa tutta senese"<sup>14</sup> -, e a suggerirgli il nome di Ignazio Gati per la bisogna, offrendosi, in caso di eventuale esito negativo del tentativo, di provvedere lui stesso a contattare altre aziende editoriali, concludendo comunque, ai fini del sospirato conseguimento da parte del Mazzi di un adeguato impiego nelle biblioteche o negli archivi del Regno, che "a pubblicare quel lavoro, bisognerebbe, qualunque debba essere il tuo avvenire, tu ponessi subito l'animo."<sup>15</sup>

Tramontata quasi subito l'ipotesi di un editore senese per l'opera, il Del Lungo si sarebbe volto infatti con sollecitudine verso Livorno e Francesco Vigo, raggiunto attraverso i buoni uffici di Giovanni Papanti<sup>16</sup>, e quasi subito dall'editore livornese avrebbe ottenuto l'assicurazione della stampa di un manifesto di associazione con il prospetto dell'opera.<sup>17</sup> Compilato personalmente dal Mazzi ma fir-

<sup>12</sup> Cfr. G. Buonazia a C. Mazzi. Roma 7 lu. 1874.

<sup>13</sup> Cfr. I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 10 sett. 1874.

<sup>14</sup> *Ibidem.*

<sup>15</sup> *Ibidem.*

<sup>16</sup> Questi aveva collaborato intensamente con il Vigo, curando, fra l'altro, la pubblicazione della produzione novellistica di Michele Colombo (*Novellette edite e inedite*, Livorno: Vigo, 1868), di Lodovico Domenichi (*Novella, con un'avventura...*, 1868), del Firenzuola (*Due novelle*, 1869), di Giovanbattista da Udine (*Lacrimosa novella di due amanti genovesi*, 1869), del Magalotti (*Cinque novellette*, 1869), del Della Casa (*Novella. Tratta dal suo Galateo*, 1870), di Agostino Spannocchi (*Novella inedita*, 1870). Nel 1871 aveva poi pubblicato per la stessa casa editrice il suo *Catalogo dei novellatori italiani in prosa* (Livorno: Vigo, 1871).

<sup>17</sup> Del Lungo ne avrebbe dato una conferma al Guasti il 21 gennaio 1875, chiedendo la restituzione del manoscritto del Mazzi, in quel momento in mano a Gaetano Milanesi. La lett. è pubbl. in *Carteggi di Cesare Guasti cit.*, vol. V cit., p. 197.

mato dal Vigo, il manifesto, datato febbraio 1875, prevedeva un volume in sedicesimo di circa cinquecento pagine, riportava un sottotitolo diverso da quello dell'edizione definitiva di Le Monnier del 1882, chiedeva almeno duecentocinquanta sottoscrizioni per dare il via alla stampa e stabiliva per l'opera il prezzo di cinque lire.<sup>18</sup> In realtà il computo delle pagine era chiaramente avventato e presunto senza avere sotto mano il manoscritto dell'opera. Se ne sarebbe reso conto lo stesso Del Lungo, secondo i calcoli del quale il lavoro "terrebbe ottocento pagine circa d'un volume della Biblioteca Nazionale di Lemonnier, ed anche, volendo, ottocentocinquanta"<sup>19</sup>, ed invitava quindi il Mazzi a riflettere sull'opportunità di sfrondare sostanzialmente l'opera, oppure, in sottordine, di proporre al Vigo una edizione in due volumi.<sup>20</sup>

Ma, nonostante l'interessamento di molta parte del mondo erudito toscano<sup>21</sup> e l'ipotesi, in realtà mai concretizzatasi in questi termini,

<sup>18</sup> Questo il contenuto del manifesto:

*La Congrega de' Rozzi di Siena  
nel secolo XVI.  
Saggio storico critico  
di  
Curzio Mazzi.*

Gli antichi Rozzi di Siena, che sempre svegliarono la curiosità degli eruditi, son'oggi conosciuti solamente per le loro commedie, e per tre memorie o monografie pubblicate sulla metà del secolo scorso: ma le commedie sono divenute rarità bibliografiche; e quelle memorie, sebbene alcuna s'intitoli storia, sono, nella parte più antica, così imperfette così prive d'ogni critica, che mal s'argomenterebbe chi, leggendole, pensasse avere dei Rozzi una vera e compiuta notizia. Pertanto io credo non giungerà discaro agli studiosi il volume che ora annunzio; il quale fermandosi, come dice il titolo, al periodo primitivo e più originale, e fin qui più oscuro, della Congrega, ne descrive, secondo i documenti rimastici e le prove accertate per vere, le origini, la prima istituzione e il successivo svolgimento, fino a che i Rozzi mantennero la loro propria fisionomia e il carattere distintivo; armandosi, dopo il 1600, quando la Congrega perde ogni importanza e singolarità, perché avviata a doventare Accademia e a confondersi così con le tante e tante altre che erano in Italia a quei tempi e furono nei successivi. Spero che il libro risponderà ai precetti della moderna critica in simili lavori, e meriterà l'approvazione degli eruditi.

Sarà uno studio storico critico sulla Congrega de' Rozzi e il suo teatro; e lo seguiranno, come corredo e compimento, quattro appendici: I, Capitoli della Congrega de' Rozzi; II, Catalogo dei Rozzi; III, Bibliografia della Congrega dei Rozzi; IV, Accademie e Congreghe di Siena.

<sup>19</sup> I. Del Lungo a C. Mazzi, Firenze 8 febr. 1875.

<sup>20</sup> Cfr. anche la lettera del 23 febr. 1875.

<sup>21</sup> Cfr. ad esempio quanto scriveva al Mazzi Alessandro D'Ancona il 29 mag. 1875: "L'annunzio del suo libro mi ha vivamente interessato, e ho cercato trovarvi qualche abbonato, dacché il Vigo si è messo in capo la strana idea di non volerne cominciar la stampa se non dopo raccolto un numero di soci, che credo impossibile raggiungere. Discorrendo col Vigo quando me ne capitò

di coinvolgere direttamente l'Accademia dei Rozzi nell'impresa editoriale<sup>22</sup>, la pubblicazione de *La Congrega* a Livorno sembrava progressivamente allontanarsi, tanto che lo stesso Mazzi avrebbe cominciato a pensare ad un'edizione con i prestigiosi tipi del Le Monnier, soluzione che però, inaspettatamente, venne subito scartata da un Del Lungo favorevole semmai all'ipotesi bolognese di Gaetano Romagnoli, con cui di lì a pochi mesi il Mazzi avrebbe pubblicato nel "Propugnatore" il suo saggio sul Burchiello.<sup>23</sup>

In realtà il contatto con il Romagnoli sarebbe naufragato subito. "La spesa è certa - scriveva al Mazzi l'editore bolognese -, dove è incertissimo lo spaccio, non già perché l'opera sua non debba essere importante, ma perché veggo col fatto che oggi pochi si curano di sifatte materie, e molto più perché riuscirebbe cosa grande e dispendiosa."<sup>24</sup> La rinuncia definitiva del Vigo sarebbe giunta invece con una lettera del 30 giugno dello stesso 1876. In questa ricordava senza giri di parole al Mazzi che "dei cento manifesti d'associazione al suo lavoro, che mandai fuori, cinque soli me ne tornarono con qualche firma, e siccome in tutto le firme non ammontavano a venti, compreso le cinque che mi erano state mandate da Siena, m'avvidi che neppure con cotesto mezzo si sarebbe potuto effettuare la pubblicazione, quindi mi astenni da farglielo sapere."<sup>25</sup>

l'occasione, non mancherò di cercare di persuaderlo a stampar senz'altro il libro, che avrà senza dubbio uno spaccio conforme alla novità e curiosità del soggetto, e non ostinarsi in una condizione troppo difforme dagli usi del mercato librario italiano" (*ibidem*). Cfr. anche la lettera dello stesso D'Ancona al Mazzi del 4 giugno successivo.

<sup>22</sup> Cfr. la lettera del Del Lungo al Mazzi. Firenze 30 giu. 1875.

<sup>23</sup> "Mi scrivesti di proporre alla Società Le Monnier i tuoi Rozzi: non sarebbe affatto il caso. Piuttosto al Romagnoli di Bologna, ma con lui ti servirebbero meglio il Banchi e il D'Ancona." (l. Del Lungo a C. Mazzi, Firenze 1 genn. 1876). Il rifiuto del Del Lungo in realtà suona perlomeno strano quando si pensi ai suoi rapporti col "sor Felice", al ruolo decisivo svolto in quella sorta di rifondazione dell'azienda Le Monnier intervenuta dopo la metà degli anni Sessanta e al fatto che sarebbe stato proprio lui a scrivere un volume sulla collezione più nota della casa editrice fiorentina: la Biblioteca Nazionale. Cfr. I. DEL LUNGO, *I primordi della Biblioteca Nazionale di Felice Le Monnier*, Firenze: 1916.

Per l'opera del Mazzi citata cfr. *Il Burchiello. Saggio di studi sulla sua vita e sulla sua poesia*. Bologna: 1876-1877.

<sup>24</sup> G. Romagnoli a C. Mazzi. Bologna 5 mar. 1876.

<sup>25</sup> Livorno 30 giu. 1876.

Di fronte a questa ormai serrata serie di rifiuti il Del Lungo avrebbe ricominciato a tessere di nuovo la tela dei suoi rapporti eruditi ed editoriali, suggerendo al Mazzi, che intanto nel maggio di quell'anno aveva tentato - anche stavolta senza successo - un impiego come alunno alla Biblioteca Nazionale di Firenze, un contatto con l'editore tedesco Max Niemeyer di Halle.<sup>26</sup> Avvicinato immediatamente dal Mazzi, quest'ultimo gli avrebbe scritto il 27 luglio di quell'anno, specificando di essere soprattutto un editore di "ouvrages scientifiques", ma chiedendo comunque di vedere il manoscritto dell'opera prima di giungere ad una decisione definitiva.<sup>27</sup> Dopo qualche incertezza, questa, negativa, sarebbe giunta alla fine di settembre, insieme allo scontato riconoscimento del valore dell'opera, alla solita considerazione dello scarso numero di acquirenti possibili di un'eventuale edizione, e, infine, al suggerimento di rivolgersi per un'eventuale pubblicazione a Ernesto Monaci, curatore delle "Comunicazioni dalle Biblioteche di Roma e da altre biblioteche per lo studio delle lingue e delle letterature romanze", collezione pubblicata proprio dal Niemeyer attraverso la sua Libreria editrice Lippert.<sup>28</sup>

Il Mazzi non avrebbe posto tempo in mezzo e il 6 ottobre successivo, da Roma, il Monaci gli avrebbe risposto, proponendogli di pubblicare l'opera come secondo volume della collezione, destinato proprio alla storia del teatro italiano. Si trattava semmai - come chiariva il curatore delle "Comunicazioni" - di dividere l'opera in due volumi e di far precedere il primo da un saggio sul *Teatro dei flagellanti*, argomento che cronologicamente precedeva la vicenda di quello dei Rozzi.<sup>29</sup>

Caratterizzate dai dubbi del Del Lungo<sup>30</sup>, le possibilità di editare il saggio a Roma si sarebbero presto intrecciate con le solite per-

<sup>26</sup> I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 6 lu. 1876.

<sup>27</sup> M. Niemayer a C. Mazzi. Halle 27 lu. 1876.

<sup>28</sup> M. Niemayer a C. Mazzi. Halle 21 sett. 1876.

<sup>29</sup> E. Monaci a C. Mazzi. Roma 6 ott. 1876.

<sup>30</sup> "A dirtela, però, mi sembra un po' difficile ch'egli ammetta fra le sue *Comunicazioni* (curioso titolo!) di Roma il tuo senese lavoro sui Rozzi." (I. Del Lungo a C. Mazzi. San Donato in collina 10 ott. 1876).

plexità sugli esiti commerciali dell'edizione<sup>31</sup>, fino a giungere quasi alle stesse proposte avanzate a suo tempo dal Vigo, cioè l'impegno preliminare di almeno duecento associati. "Ora, si potrà sperare questo? - chiedeva il Monaci al Mazzi - Ella potrà dare una risposta su ciò; e credo ancora che se l'Accademia dei Rozzi e il Comune di Siena (trattandosi di un lavoro storico di tanta importanza locale) s'inducessero a promettere l'acquisto di un certo numero di copie o almeno a dividere coll'editore il danno eventuale che potesse toccare a lui quando l'edizione non trovasse smercio, io credo che l'affare sarebbe concluso." <sup>32</sup>

La decisione dell'editore tedesco, anche in questo caso negativa, si sarebbe fatta strada definitivamente nell'estate del 1877<sup>33</sup>, accompagnata da qualche reticenza del Monaci<sup>34</sup>, da proposte impraticabili da parte del Niemayer<sup>35</sup>, dalla decisione dei Rozzi di provvedere ad un preacquisto di copie<sup>36</sup>, e accolta infine con dispiacere dal Del Lungo.<sup>37</sup>

<sup>31</sup> "Nel fare una edizione, oltre al merito intrinseco del libro, è indispensabile tener conto anche delle condizioni con cui esso verrebbe in luce, poiché - né ella lo ignorerà - un libro, per quanto di merito eminente, non trova vita nel commercio, se, come dicesi, non sia reso accessibile alla borsa dei mezzani. In caso diverso il danno non è soltanto dell'editore, ma dell'autore ancora, il quale senza meno vedrà il frutto dei suoi lavori sepolto nei magazzini dei librai." (E. Monaci a C. Mazzi. Roma 30 ott. 1876).

<sup>32</sup> E. Monaci a C. Mazzi. Roma 8 dic. 1876.

<sup>33</sup> All'inizio dell'anno si era trattato anche di un'associazione dell'editore senese Gati al Niemayer. Cfr. la lettera del Del Lungo al Mazzi del 22 genn. 1877.

<sup>34</sup> E. Monaci a C. Mazzi. Anzio 3 sett. 1877.

<sup>35</sup> Queste sono esplicite, oltre che in una lettera del Del Lungo ("Quanto a questi tuoi benedetti Rozzi, anche acconsentendo il Niemayer, mi dispiace vederteli infognare in un'edizione di sì caro prezzo. Dimmi un po': fino a quale somma i Rozzi hanno promesso di prenderne copie?". I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze s.d.), in una missiva del Monaci del 21 settembre di quell'anno che riferiva l'esatto pensiero dell'editore tedesco: "Egli dice: dai calcoli già fatti sembra che si dovrebbero stampare non meno di ottanta fogli da dividersi in due volumi. Si avrebbe quindi una spesa di 4500 franchi. Come rifarsi di questa spesa? Gli esemplari saranno venduti a quaranta franchi prezzo forte e trenta prezzo netto. Il massimo che se ne venderà fuori d'Italia sarà di cento esemplari, il che darà franchi tremila, in Italia trenta esemplari all'Accademia dei Rozzi franchi settecentoventi; in tutto franchi 3720. Resta dunque ancora una differenza di franchi 780 ed è qui che egli trova l'ostacolo, giacché, soggiunge egli, una soscrizione già tentata dal signor Mazzi non ottenne risultati favorevoli. Su questa differenza egli sarebbe pronto a rischiare duecento franchi, ma più no." (E. Monaci a C. Mazzi. Roma 21 sett. 1877).

<sup>36</sup> La decisione sarebbe stata presa nell'adunanza generale del 25 maggio 1877, dopo che Luciano Banchi aveva troncato, facendo appello al decoro dell'Accademia, i tentativi di sostituire con un sussidio l'acquisto di esemplari dell'opera del Mazzi. La decisione comunque non sarebbe stata presa all'unanimità.

<sup>37</sup> I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 27 ag. 1877.

Il 1878 si sarebbe aperto per il Mazzi con la prospettiva di un concorso all'Archivio di Stato di Firenze. Era Cesare Guasti, amico e maestro del Del Lungo<sup>38</sup>, a scrivergli in proposito<sup>39</sup>, mentre cominciavano a circolare le copie di un altro lavoro del senese: quello su Folcacchiero Folcacchieri, pubblicato nel volume miscelaneo per le nozze di Luciano Banchi con Giuseppina Brini.<sup>40</sup> I doverosi ringraziamenti per l'omaggio dell'estratto si incrociavano tutti con le sollecitazioni a pubblicare il lavoro sui Rozzi, già pronto da tempo e ormai ampiamente noto all'ambiente storico-erudito non solo toscano.<sup>41</sup> Finalmente il 30 gennaio di quell'anno il Del Lungo poteva comunicare al Mazzi, insieme all'invito ad inviargli il manoscritto del *Re Giannino*<sup>42</sup>, l'accettazione da parte dei successori Le Monnier a stampare l'opera, a condizione di un preacquisto di copie da parte dell'Accademia dei Rozzi per un importo complessivo di 760 lire e

<sup>38</sup> "Un'amicizia, che la disparità degli anni fece cominciare quasi filiale, e nella comunanza degli studi e degli intendimenti addivenne fraterna" (I. DEL LUNGO, *Pagine letterarie e ricordi*, Firenze: Sansoni, 1893, p. 178). Sul debito intellettuale del Del Lungo nei confronti del Guasti cfr. anche G. Gentile (*Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo diciannovesimo*, Firenze: Sansoni, 1973') che, nell'ambito della riscoperta savonaroliana condotta dalla cultura toscana dell'Ottocento, definisce l'autore delle *Conferenze fiorentine* "piagnone della scuola del Guasti" (p. 365). Come già ricordato, parte del carteggio fra Guasti e Del Lungo è stato pubblicato (cfr. *Carteggi di Cesare Guasti*, vol. V cit.). Gentile ricorda anche, nello stesso contesto, l'amicizia giovanile del Del Lungo col Carducci, che in seguito "combatteva sul piano di un sempre rifiutato Savonarola iconoclasta dell'arte del Rinascimento" (p. 225). A questo proposito va ricordato che l'epistolario fra i due è stato pubblicato (cfr. *Epistolario fra Giosuè Carducci e Isidoro Del Lungo* (1858-1906), a c. di A. Del Lungo, Firenze 1939). Sulla scia del nuovo interesse per il Savonarola va citato anche un contributo dello stesso Mazzi. Cfr. *Ricordi del Savonarola ed aneddoti in un anonimo "Diario" della Corte pontificia (Diario del Burchardo)*, Firenze: L. S. Olschki, 1911.

<sup>39</sup> C. Guasti a C. Mazzi. Firenze 8 e 11 genn. 1878.

<sup>40</sup> Cfr. *Folcacchiero Folcacchieri rimatore senese del secolo XIII. Notizie e documenti...* Firenze: coi tipi dei successori Le Monnier, 1878.

<sup>41</sup> Cfr., fra l'altro, le molte lettere di E. Molteni, in disaccordo col Mazzi sull'interpretazione di alcuni documenti, di G. Ferraioli (20 genn.) e P. Stromboli (24 genn.).

<sup>42</sup> Sulle vicende legate a questa opera e su tutta la questione del supposto erede al trono di Francia, particolarmente viva nell'ultima parte del secolo XIX, cfr. G. CATONI, *Archivisti ed eruditi alla corte di re Giannino*, in *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, a c. di L. Borgia, F. De Luca, P. Viti, R.M. Zaccaria, IV: Lecce: Conte editore, 1995, pp.1119-1132.

della riduzione del testo ad un solo volume.<sup>43</sup> Ma se l'impegno a sottostare ad uno sfrondamento sostanziale dell'opera venne intrapreso subito, anche se *obtorto collo*, dal Mazzi, difficoltà maggiori avrebbe incontrato la deliberazione degli accademici senesi a partecipare finanziariamente, sia pure in maniera occulta, all'edizione. Il Del Lungo, ancora il 22 novembre di quell'anno, di fronte ai continui rinvii, poteva scrivere al Mazzi dello "sciagurato affare dei Rozzi"<sup>44</sup> e il 2 dicembre successivo poteva trasmettergli una lettera di Felice Le Monnier del giorno precedente a lui indirizzata, che, dopo la trascrizione della deliberazione presa dal Consiglio della Società editrice, si dichiarava disposto, vista una certa posizione intransigente in merito dell'Accademia, a rivedere alcuni termini dell'accordo, fatta salva naturalmente l'approvazione dell'organo amministrativo della casa editrice.<sup>45</sup> Questo, riunito alla fine del mese di dicembre del 1878, avrebbe finalmente deliberato - come poteva scrivere con sollievo il Del Lungo al Mazzi - "la pubblicazione dei tuoi Rozzi in due volumi della Biblioteca Nazionale, mediante il sussidio accademico di lire trecento."<sup>46</sup> Decisione che avrebbe preceduto di poco la comunicazione da parte della Prefettura di Siena della decisione di prendere in esame la domanda avanzata dal Mazzi per un posto di sotto-archivista all'Archivio di Stato di Firenze, con dispensa, considerate le pubblicazioni del candidato, dalle prove di concorso e dal periodo dell'alunnato<sup>47</sup>, e l'effettivo passaggio al proto del manoscritto dei Rozzi per la composizione.<sup>48</sup>

Le bozze del primo volume sarebbero state pronte già il mese successivo e una prima correzione nel corso del mese di marzo, quando il Del Lungo, ricevendole per un controllo, avrebbe suggerito al Mazzi anche

<sup>43</sup> I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 30 genn. 1878.

<sup>44</sup> I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 22 nov. 1878.

<sup>45</sup> F. Le Monnier a I. Del Lungo, "Dalla stamperia" 1 dic. 1878.

<sup>46</sup> I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze, "la vigilia del Ceppo" del 1878.

<sup>47</sup> G. Palmieri a C. Mazzi. Siena 13 genn. 1879. L'istanza sarebbe poi stata respinta. Cfr. la lett. della Prefettura di Siena del 3 apr. 1879.

<sup>48</sup> Cfr. I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 21 genn. 1879.

una revisione da parte di Gaetano Milanese.<sup>49</sup> Questi, sollecitato dallo stesso Mazzi<sup>50</sup>, e abdicando per una volta alla sua "ordinaria lentezza"<sup>51</sup>, avrebbe lavorato con acribia, suggerendo correzioni e integrazioni, sfoltimento di note e una costruzione sintattica in alcuni punti meno faticosa e più corretta, promettendo anche ulteriori osservazioni in sede di un secondo giro di bozze.<sup>52</sup> Questo, avvenuto in tempi brevi, avrebbe indotto il Mazzi alla speranza di veder venire in luce i due volumi per il giugno dell'anno successivo. Speranza confortata dalle assicurazioni del Del Lungo: "sta tranquillo - scriveva infatti al Mazzi -, che cinque o sei mesi per stampare i due volumi bastano nella Tipografia Le Monnier e sono d'avanzo."<sup>53</sup>

In realtà il lavoro sarebbe andato avanti ancora per molto tempo fra revisioni, integrazioni, sfoltimento di note, controlli bibliografici e i molti impegni del Mazzi, che pubblicava in quel periodo le rime dello Strascino<sup>54</sup> e un saggio su alcune leggi suntuarie senesi nell' "Archivio storico italiano"<sup>55</sup>, veniva ammesso alla Scuola di paleografia presso l'Istituto di Studi Superiori Pratici di Perfezionamento, e si trovava comunque sempre alle prese con la ricerca affannosa di un

<sup>49</sup> Cfr. I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 17 mar. 1879. Una copia delle bozze sarebbe stata mandata anche al Guasti. La circostanza è confermata da una lettera di quest'ultimo al Del Lungo del 4 aprile 1879: "Le stampe rozze ho meco; o per dir meglio avrò domani all'Archivio, se ci capiti. Scrive maluccio il sanese!" (pubbl. in *Carteggi di Cesare Guasti* cit., vol. V cit., p. 276).

<sup>50</sup> BCS, ms. P II 43: C. Mazzi a G. Milanese, Siena 11 apr. 1879.

<sup>51</sup> L'espressione è in una lettera di Felice Le Monnier allo stesso Milanese. Cfr. C. CECCUTI, *Un editore del Risorgimento: Felice Le Monnier*, Firenze: Le Monnier, 1974, p. 342.

<sup>52</sup> Cfr. I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 6 apr. 1879. Una lettera del Milanese allo stesso Mazzi dell'estate del 1880 dimostra che il lavoro di revisione fu continuato a diverse riprese. Cfr. G. Milanese a C. Mazzi. Firenze 31 lu. 1880.

<sup>53</sup> Cfr. I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 28 giu. 1879.

<sup>54</sup> Cfr. *Le rime di Niccolò Campani detto lo Strascino da Siena, illustrate con note e glossario*, Siena: Gati, 1878.

<sup>55</sup> Cfr. *Alcune leggi suntuarie senesi del secolo XIII*, "Archivio storico italiano", s. IV, t. V, 1880, pp. 133-144. Prima della pubblicazione de *La Congrega* il Mazzi avrebbe visto pubblicato anche il suo articolo su *Le feste senesi per la Madonna di Agosto nel 1546* ("Nuova antologia", s. II, vol. XXVIII, 1881, pp. 577-604).

impiego stabile.<sup>56</sup> Dalla casa editrice si sarebbero lamentati non poco di questi ritardi, visto anche che tra la consegna del manoscritto e la stampa si rischiava di far trascorrere un numero di anni non certo congruo e difficilmente giustificabile.<sup>57</sup>

Agli inizi del 1882, *annus mirabilis* che tra l'altro avrebbe visto l'effettivo ingresso del Mazzi in quella carriera nelle biblioteche che tra Firenze e Roma ne avrebbe caratterizzato da allora tutta la vita professionale e l'attività erudita, il Consiglio di amministrazione della Le Monnier avrebbe deciso il numero di copie dell'opera spettanti all'autore, oltre alle dodici da destinare all'Accademia dei Rozzi a compenso delle trecento lire a suo tempo stanziata<sup>58</sup>, ma si sarebbe dovuto attendere l'estate perché l'opera vedesse davvero la luce. Nel settembre restava ormai soltanto di inviare le copie a quanti, in vario modo, si erano adoperati per la pubblicazione dell'opera e per il suo completamento: una sesta copia per l'autore, strappata quasi d'autorità dal Del Lungo alla casa editrice, fu inviata ad Alessandro D'Ancona, le altre a Cesare Paoli, al Milanese e al Guasti.<sup>59</sup> Questi il 25 settembre scriveva al Mazzi per ringraziarlo: "Mi è giunto qui in villa il suo bellissimo regalo, non meritato punto da me, ma gradito quanto non le so dire. E ho subito assaggiato qua e là questi due volumi e fatta conoscenza con alquanti Rozzi, che proprio si congregarono a tempo per cacciare la malinconia dall'animo dei Senesi, prossimi a perdere quel-

<sup>56</sup> Da sottolineare a questo proposito, nel settembre 1880, la segnalazione da parte del Del Lungo di un concorso per assistente alla Laurenziana. Cfr. la lettera al Mazzi da San Donato in collina del 24 sett. 1880. Per un posto alla Vittorio Emanuele di Roma la segnalazione sarebbe giunta invece da G. Ferrando. Cfr. la sua lett. del 30 sett. Per un posto di vicebibliotecario alla Marucelliana, suggerito da Desiderio Chilovi, l'indicazione sarebbe giunta sempre dal Del Lungo (lett. 3 nov. 1881).

<sup>57</sup> Cfr. la lett. di I. Del Lungo al Mazzi del 9 ott. 1881.

<sup>58</sup> Cfr. la lett. di N. Nobili a C. Mazzi. Firenze 3 febr. 1882. Le cinque copie destinate al Mazzi sarebbero cresciute successivamente di una unità, mentre, nonostante la decisione del febbraio, si continuò a chiedere ai Rozzi, oltre alla cifra già stanziata, un ulteriore acquisto di copie. Cfr. I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 15 ag. 1882.

<sup>59</sup> Cfr. I. Del Lungo a C. Mazzi. Firenze 12 sett. 1882. In questa sede si consigliava anche di non inviare una copia al Villari, perché già destinatario di diritto come socio della casa editrice.

la cosa che è più cara, *come sa chi per lei vita rifiuta*. Ma i Catoni erano finiti; e Cosimo se n'era accorto. Di quegli ultimi anni della libertà senese ho veduto bei documenti nelle Carte Stroziane; e qualche piccolo saggio ne dò nell'Inventario che si pubblica nell'Archivio storico. Bello studio sarebbero per lei, che con tanto amore e con tanta erudizione lavora intorno alle memorie della sua cara Siena; la quale dev'esserle grata delle fatiche spese nell'ordinare e pubblicare i due volumi sulla Congrega de' Rozzi."<sup>60</sup>

*Mario De Gregorio*

<sup>60</sup> C. Guasti a C. Mazzi. Di villa 25 sett. 1882 (pubbl. in *Carteggi di Cesare Guasti cit.*, V cit., p. 73n).